

“CONDIZIONI DA RISPETTARE”

Gestore :	VALLONE S.r.l.
P.IVA e C.F.:	05703051002
Sede Legale :	Via Francesco Denza 20 – Roma
Sede Operativa :	Zona Industriale Due Pini – Montalto di Castro (VT)
Durata :	16 (sedici) anni

I LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto in autorizzazione è ubicato nel territorio del Comune di Montalto Di Castro (VT), distinto in Catasto al foglio n. 40, mappale 305, in località Due Pini, con accesso diretto sulla via Aurelia tramite la viabilità della zona industriale in cui ricade.

I riferimenti cartografici per l'individuazione del sito sono:

-foglio 353030 – Marina di Pescia Romana – della Carta Tecnica Regionale;

-foglio 136, quadrante 3, tavoletta SO – Pescia Romana – della carta IGM.

2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

L'impianto utilizza un'area complessiva di mq. 8.000 circa, recintata perimetralmente, parte con muretto in cls. e sovrastante rete metallica e parte con rete metallica, per un'altezza totale non inferiore a 2 m, l'accesso è carrabile e dotato di cancello scorrevole lungo circa 8 m, in ferro, ad apertura manuale.

L'area coperta si estende su una superficie complessiva di mq. 2.150 circa ed è costituita per circa mq. 150 da due manufatti edilizi adibiti rispettivamente ad ufficio, accettazione e spogliatoio/servizi e presidio di medicazione; n. 1 capannone di circa mq. 1.200 con struttura portante in c.a. e tamponatura in pannelli prefabbricati in cemento ed una tettoia di circa mq. 700 con struttura portante e copertura in carpenteria metallica e pavimentazione con soletta in c.a. da cm 20.

L'area scoperta pavimentata di circa mq. 4.000, è costituita in parte da una zona adiacente l'ingresso principale del centro ed il capannone, destinata ad area di manovra e ricovero automezzi ed alloggiamento bascula ed in parte da una zona della superficie di circa mq. 2.000, utilizzata per la messa in riserva, la movimentazione ed il deposito temporaneo dei rifiuti in ingresso e in uscita dal centro.

Quest'ultima area è interamente pavimentata in conglomerato cementizio vibrato, del tipo antiusura, dello spessore di circa cm 20, armata con rete elettrosaldata in ferro $\Phi 6$, maglia 20 x 20, su massiciata realizzata con scarto di cava dello spessore di cm 30 circa.

L'impianto è destinato all'effettuazione delle attività di messa in riserva, messa in sicurezza e trattamento fisico (cernita manuale con eventuale adeguamento volumetrico) dei rifiuti speciali, pericolosi e non, provenienti prevalentemente dalla

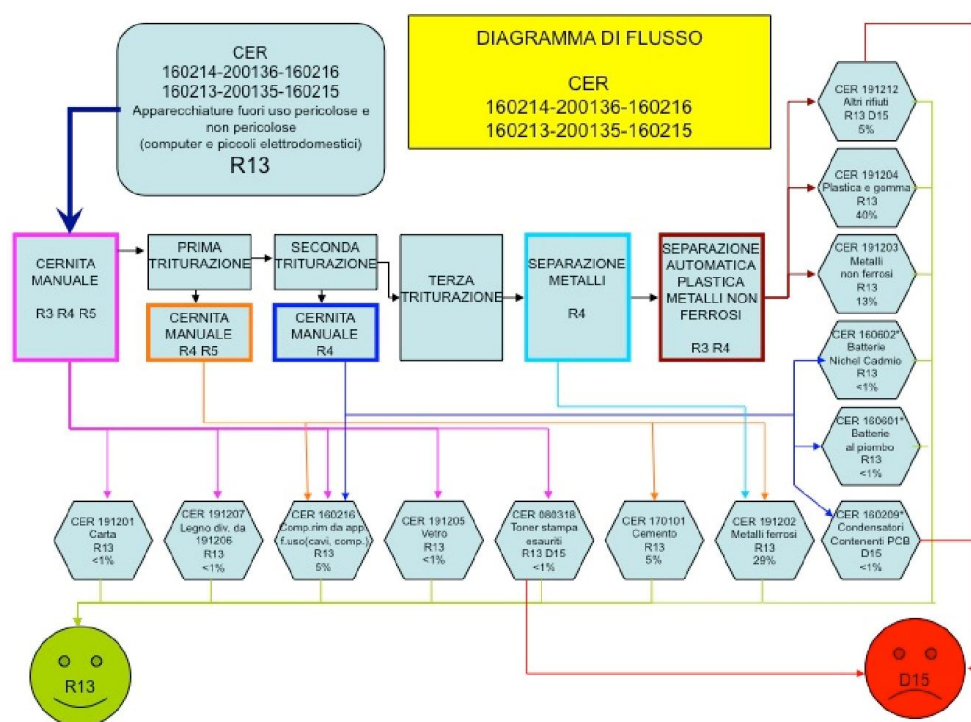
rottamazione dei macchinari e delle apparecchiature deteriorati ed obsoleti (RAEE), consentendo il confinamento in sicurezza dei dispositivi e/o delle sostanze pericolose ivi contenuti ed una confacente riduzione delle volumetrie in gioco, al fine di favorire le operazioni di recupero e di riciclaggio dei componenti e/o di frazioni merceologiche omogenee.

Nell'impianto sono previste, oltre agli stoccaggi, le seguenti n°7 linee tecnologiche di trattamento:

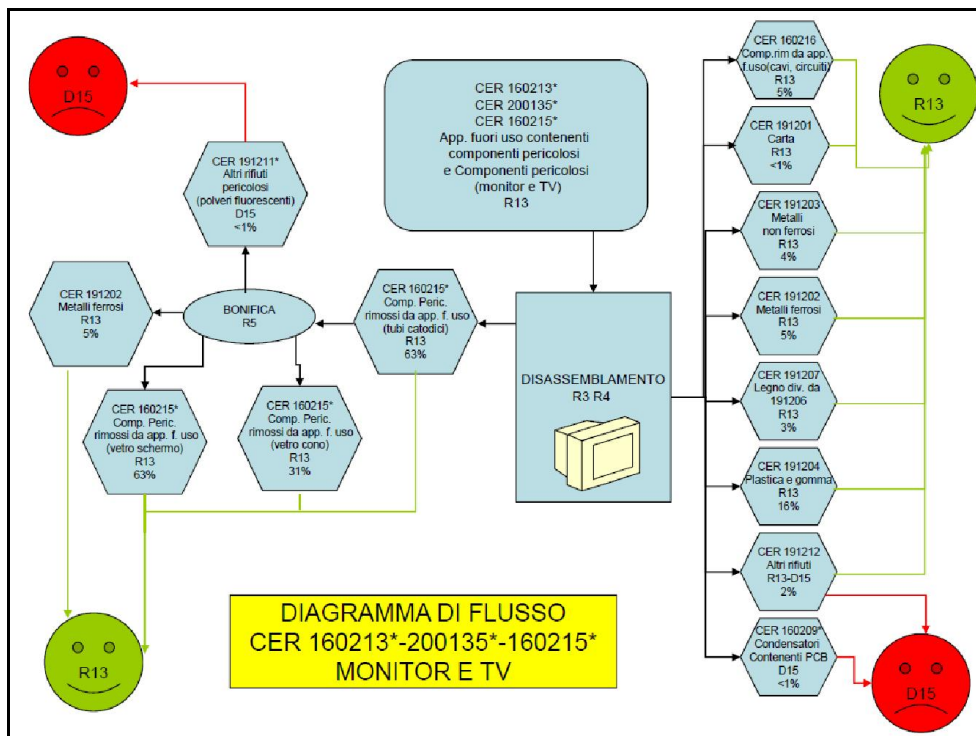
- Linea 1 - trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi da apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- Linea 2 - trattamento monitor e tv;
- Linea 3 - trattamento frigoriferi;
- Linee 4-5-6-7 trattamento rifiuti ingombranti ed imballaggi.

Le linee impiantistiche sono individuate nella planimetria allegata in appendice II – “Dettaglio Impianti e Linee di Lavorazione”.

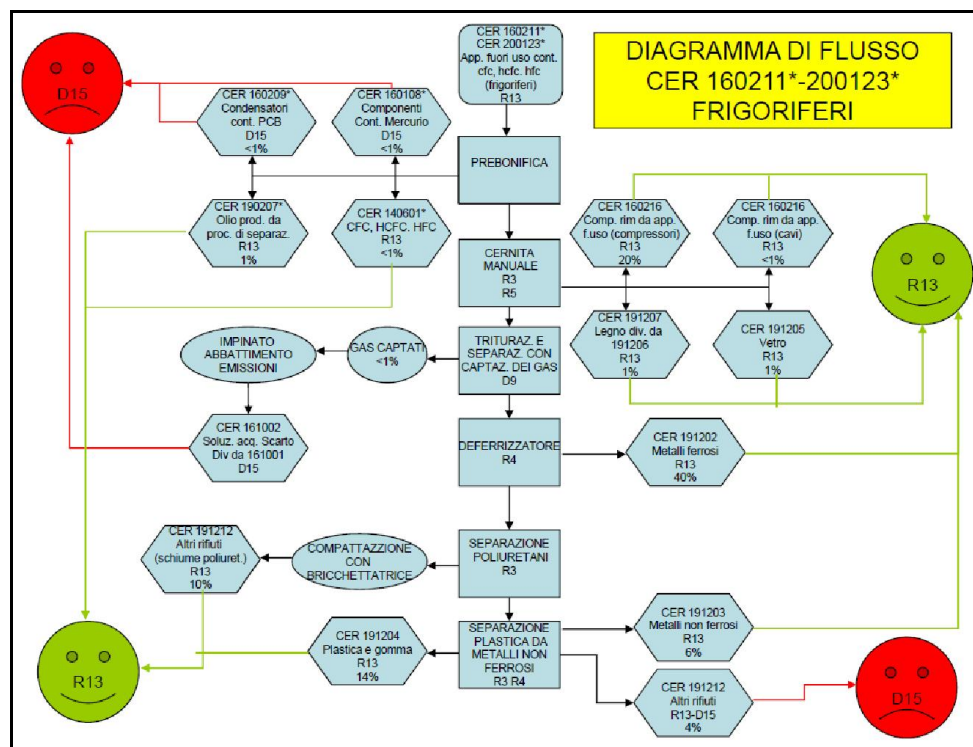
Gli schemi di flusso delle lavorazioni per le n°7 linee su menzionate sono i seguenti:



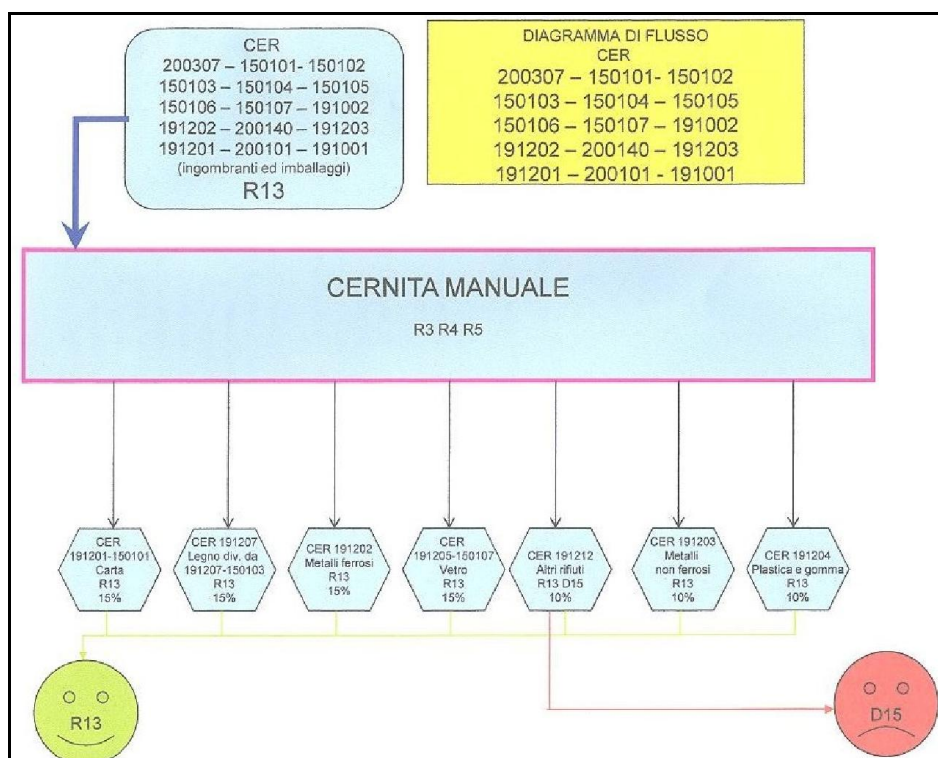
Linea I - Trattamento rifiuti non pericolosi da apparecchiature elettriche ed elettroniche



Linea 2 - Trattamento Monitor e TV



Linea 3 - Trattamento Frigoriferi



Linee 4-5-6-7 - Trattamento Rifiuti Ingombranti ed imballaggi

L'attività di stoccaggio sia per i rifiuti in ingresso, che per quelli in uscita, che per quelli autoprodotti è riportata nella planimetria in appendice III – “*Individuazione delle aree di stoccaggio*”.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, l'intero impianto è dotato di un sistema di drenaggio delle stesse, a valle del quale è presente un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.

Le acque reflue di processo e meteoriche vengono, quindi, scaricate nella fognatura consortile di proprietà del Consorzio Industriale Due Pini. La società è in possesso dell'autorizzazione allo scarico rilasciata con A.U.A. n. R.U. 478 del 17.02.2014, rilasciata dalla provincia di Viterbo, che, fra l'altro, prevede l'immissione del refluo direttamente nel corpo recettore Ponte Tavole.

Per il monitoraggio delle acque di falda, la rete di monitoraggio delle acque sotterranee è stata individuata e attivata seguendo il criterio dettato dall'Ufficio Idrografico e Mareografico della Regione Lazio, così come prescritto nel parere favorevole dell'Area V.I.A. Regionale.

Il monitoraggio idrologico dell'acquifero sotterraneo è realizzato sul pozzo a valle dello stabilimento, ubicato alle seguenti coordinate geografiche, nel sistema UTM fuso 33 : N 4697248 – E 217925. Sulla postazione sopra descritta è stata installata la strumentazione di registrazione e di teletrasmissione. Esiste, inoltre, un ulteriore pozzo piezometrico a monte dello stabilimento.

Per quanto attiene le emissioni in atmosfera, l'impianto è dotato di n° 2 autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, rilasciate dalla Provincia di Viterbo, Settore Inquinamento Atmosferico ed Elettrodotti (n° 15/12/I.A. dell'11/04/2012 e n° 09/13/I.A. del 19/03/2013), per i n°6 punti di emissione convogliata significativi (individuati dai codici E1, E2, E3, E6, E7 ed E8), di cui è necessaria autorizzazione (i punti di emissione individuati dai codici E4 ed E5 non necessitano di specifica autorizzazione, in quanto poco significativi).

Resta fermo il rispetto di tutto quanto indicato nelle autorizzazioni allo scarico e alle emissioni in atmosfera su menzionate.

3 RIFIUTI E OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE

3.1 Rifiuti autorizzati e operazioni di gestione

La Società è autorizzata alla gestione dei rifiuti nel rispetto di quanto riportato nella seguente tabella, per le operazioni e con i limiti quantitativi ivi indicati:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti pericolosi e non pericolosi
Rifiuti autorizzati in ingresso all'impianto	Come da <u>appendice I</u> al presente allegato tecnico
Operazioni di gestione autorizzate	R12 – R13 – R3 – R4 – R5 - allegato C part. IV D.Lgs. 152/06 e s.m.i. R12 - R13 - D15 – D9 (intesa come pretrattamento di bonifica delle schiume poliuretatiche contenute nei frigoriferi, macinazione, trattamento fisico) - allegato B part. IV D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Per i singoli codici CER come da <u>appendice I</u>
Quantità massima trattabile presso l'impianto	
Giornaliera	320 (trecentoventi) tonnellate; Per l'operazione R5 (riciclo/ recupero di altre sostanze inorganiche) il quantitativo massimo giornaliero trattabile deve essere <50 tonnellate . Per l'operazione D9/R12 (trattamento chimico fisico) il quantitativo massimo giornaliero trattabile deve essere <10 tonnellate .
Annuale	80.000 (ottantamila) tonnellate; di cui al massimo 22.000 (ventiduemila) tonnellate, di rifiuti pericolosi Per i singoli gruppi di codici CER come da <u>appendice I</u>
Quantità massima stoccabile	

istantaneamente presso l'impianto (operazioni R13 e D15)	Operazione	Rifiuti pericolosi (ton)	Rifiuti non pericolosi	Totale (ton)
	R13	1000	400	1400
	D15	50		50
	Totale	1050	400	1450

Oltre a quanto indicato in appendice I, le operazioni di messa in riserva R13 o deposito preliminare D15 sono relative anche alle schiume degasate (CER 19 12 12) e alle polveri di bonifica del tubo catodico (CER 19 12 11*), provenienti dalle attività dell'impianto.

3.2 Operazione di prebonifica dei frigoriferi

L'attività di prebonifica dei frigoriferi (operazione D9/R12) consiste nell'aspirazione dei fluidi refrigeranti ivi contenuti, ed è articolata nelle seguenti fasi:

- applicazione di una ventosa perforante al compressore contenente i fluidi;
- foratura del compressore ed aspirazione dei gas e degli olii;
- convogliamento dei gas, portati allo stato liquido, in recipienti in pressione a tenuta stagna;
- trasferimento degli olii in un sistema di degasaggio ad ultrasuoni per la separazione dei gas contenuti;
- immissione degli olii depurati in contenitori a tenuta stagna dotati di bacini di contenimento di opportuna capacità;
- convogliamento dei gas separati, portati allo stato liquido, in recipienti in pressione a tenuta stagna.

4 FASI DI GESTIONE E MODALITA' DI STOCCAGGIO

Le attività di riciclo/smaltimento realizzate presso il centro possono essere riassunte in fasi come esposto nei paragrafi successivi:

4.1 Fase di raccolta e trasporto

La raccolta ed il trasporto devono essere condotti senza causare lesioni alle apparecchiature, evitando il rilascio indesiderato di liquidi refrigeranti, olii minerali e sintetici ed altre sostanze pericolose.

A tal fine è necessario utilizzare idonee apparecchiature di sollevamento, rimuovere eventuali sostanze residue rilasciabili durante la movimentazione del bene, assicurare la chiusura degli sportelli e fissare le parti mobili, mantenere l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti. In particolare, non sarà consentito procedere preliminarmente a riduzione di volume mediante pressatura.

4.2 Pretrattamento e messa in sicurezza

E' una lavorazione preliminare che rende più sicuro lo svolgimento delle successive fasi di recupero, previo trasporto interno/esterno.

Consiste nella asportazione delle parti mobili delle apparecchiature e nella contemporanea rimozione, se del caso, dei materiali classificati pericolosi, ad esempio CFC dai circuiti, CFC dall'olio, interruttori con sostanze pericolose, tubi catodici, olii minerali e sintetici, accumulatori, filtri olio, ecc.

In caso di perdite accidentali di liquidi nell'area di conferimento e di trattamento, dovranno essere utilizzate sostanze adsorbenti appositamente stoccate nell'area beni di consumo dell'impianto.

4.3 Smontaggio e selezione dei componenti recuperabili

E' necessario evitare l'effettuazione di operazioni preliminari di smontaggio parziale fino alla fase di pretrattamento e messa in sicurezza, in quanto potrebbero risultare controproducenti per il corretto svolgimento delle fasi successive.

Le apparecchiature ed i componenti recuperati, eventualmente ricondizionati, dovranno riportare una marcatura, visibile ed indelebile, tale da consentire la rintracciabilità dell'azienda responsabile della reimmissione del componente sul mercato.

4.4 Stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche

Lo stoccaggio di tali prodotti dovrà avvenire esclusivamente in area coperta e pavimentata, con pendenza opportuna, per consentire l'agevole convogliamento di eventuali perdite di liquidi in pozzetti di raccolta tramite apposite canalette e/o tubazioni.

Il deposito temporaneo di tali prodotti dovrà avvenire in modo separato, per classi omogenee di rifiuti pericolosi e confezionamento in colli opportunamente etichettati, corredati delle relative schede di sicurezza, laddove previsto.

Per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi e dei fluidi volatili dovranno essere utilizzati recipienti mobili provvisti di:

- a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato;
- b) dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
- c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
- d) sui recipienti dovranno essere apposte apposite etichettature con l'indicazione e la codificazione del rifiuto stoccato, corredate delle schede di sicurezza del prodotto contenuto.

4.5 Stoccaggio dei componenti e dei materiali recuperabili

Lo stoccaggio dei materiali e/o componenti recuperati dovrà avvenire su superficie pavimentata, fisicamente separata dall'area destinata alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso al centro.

5 MODALITÀ DI MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DEL SITO

La società, al termine dell'attività e/o qualora non intervenga il rinnovo, dovrà procedere alla messa in sicurezza e ripristino secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia.

Dell'avvenuta messa in sicurezza dovrà essere data comunicazione alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio e alla competente Amministrazione provinciale.

6 PRESCRIZIONI DA OSSERVARE IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Nello svolgimento dell'attività in autorizzazione la Vallone s.r.l. dovrà, in particolare, avere cura di:

1. rispettare quanto contenuto nell'autorizzazione allo scarico in fognatura consortile rilasciata dalla Provincia di Viterbo;
2. rispettare quanto contenuto nelle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera rilasciate dalla Provincia di Viterbo;
3. verificare, presso le autorità competenti, la necessità di aggiornare le autorizzazioni agli scarichi idrici ed in atmosfera, nonché il certificato di prevenzione incendi;
4. non modificare l'impianto, fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, rispetto a quanto riportato nei progetti approvati. Le modifiche all'impianto, sia strutturali che gestionali, che comportano variante sostanziale allo stesso, dovranno essere autorizzate ai sensi dell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98 e come definite dalla D.G.R. 239/2008;
5. accettare i rifiuti solo previa acquisizione da parte del titolare dell'impianto di produzione della caratterizzazione dello stesso, da compiersi in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 12 mesi e, comunque ogni volta intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione; in particolare, per quanto attiene agli AEE, dovrà acquisire informazioni dettagliate sul contenuto di sostanze pericolose, nonché sul punto in cui le sostanze e i preparati pericolosi si trovano nelle AEE; tali informazioni dovranno essere disponibili al momento delle verifiche di ARPA Lazio;
6. qualificare il flusso in uscita dalle operazioni di recupero come materia prima seconda solo ove risponda ai criteri di cui all'art. 181 bis del D. Lgs. n. 152/06; diversamente, dovrà essere gestito come rifiuto. La caratterizzazione dovrà essere effettuata ad opera di laboratori chimici certificati ISO 17025, nel rispetto delle norme UNI 10802 sul campionamento e sulla base dei metodi di prova

usualmente utilizzati; nella fattispecie, gli stessi non dovranno presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;

7. stoccare i rifiuti presso le aree individuate in planimetria; in particolare, lo stoccaggio dovrà avvenire in modo ordinato e tale da lasciare il passaggio per consentire la verifica da parte degli Enti di controllo;
8. organizzare il settore di stoccaggio delle apparecchiature dimesse in aree distinte per ciascuna tipologia di apparecchiatura. Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dimesse si devono adottare procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature;
9. stoccare i rifiuti da avviare a recupero separatamente dai rifiuti in uscita, dalle materie prime e dalle materie prime seconde presenti nell'impianto e comunque stoccare i rifiuti tra loro incompatibili in modo da non venire in contatto tra di loro onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;
10. stoccare, nell'ambito delle operazioni di messa in riserva dei rifiuti oggetto di trattamento successivo, i rifiuti imballati in scatole di cartone e sacco in plastica nelle apposite aree individuate, in contenitori metallici pallettizzati a tenuta stagna, impilati per un'altezza totale non superiore a 2,5 mt;
11. effettuare lo stoccaggio dei CFC e degli HCFC in conformità a quanto disposto dal D.Lgs. n.95 del 27/01/1992 e s.m.i. e dal D.M. 16/05/1996 n.392;
12. in caso di rifiuti contaminati o presumibilmente contaminati da PCB, stoccare gli stessi in aree confinate in contenitori atti ad impedire fuoriuscite del loro contenuto; gli stessi dovranno essere movimentati in modo tale da impedire ogni forma di contaminazione; dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a garantire un'adeguata protezione contro le perdite, anche di lieve entità, o spandimenti di liquidi contenenti PCB; per la gestione dei succitati rifiuti dovranno essere adottate in generale le precauzioni e le cautele contenute nella guida Tecnica 10-38 del CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano); nonché quanto richiamato nel D. L.vo 209/99;
13. nello stoccaggio dei rifiuti sanitari, qualora in ingresso all'impianto, dovranno essere rispettati i contenuti del D.P.R. 254/2003;
14. effettuare la messa in riserva di rifiuti in cumuli su basamenti pavimentati e, quando necessario, in relazione alle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili; comunque, dovranno essere protetti dall'azione del vento;

15. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti liquidi di risulta dall'attività di trattamento esclusivamente in contenitori a tenuta stagna dotati di dispositivi antiriboccamento e di presa che ne consentano l'agevole movimentazione e su bacini di contenimento di pari capacità;
16. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti volatili in contenitori costituiti da recipienti in pressione, a tenuta stagna, mantenuti in condizioni di temperatura controllata, all'interno di cabina climatizzata;
17. effettuare lo stoccaggio di accumulatori esausti utilizzando contenitori a tenuta e realizzati con materiali resistenti in ambiente acido;
18. garantire che il deposito per la messa in riserva di rifiuti non avvenga per un periodo superiore ad un anno e comunque in quantità superiori a quelle recuperabili nello stesso periodo;
19. gestire i rifiuti classificabili come RAEE nel rispetto di tutto quanto riportato nel D. Lgs. 151/05 e s.m.i.;
20. limitare la quantità di rifiuti prodotti dal trattamento dei RAEE. La frazione di rifiuto derivante dal trattamento dei RAEE da avviare a smaltimento deve essere ridotta al minimo tecnicamente fattibile; tale frazione dovrà essere smaltita secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente;
21. rispettare, relativamente alle attività di recupero, tutto quanto richiamato nel D.M. 5 febbraio 1998 in relazione a tali categorie di rifiuti, e, in particolare, gli allegati 1, 2 e 3 del medesimo decreto;
22. dare comunicazione all'autorità competente, per le necessarie valutazioni, delle modifiche non sostanziali che intende apportare, nel tempo, all'impianto esistente o alla gestione dello stesso;
23. qualora ciò avvenga, dare, entro trenta giorni, comunicazione alla Regione di variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, di modifica del Legale Rappresentante e del Direttore Tecnico. Alla scadenza di ogni anno, la società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge;
24. rendere individuabili, in modo univoco, le aree dell'impianto attraverso l'apposizione di idonea segnaletica, orizzontale e verticale, e cartellonistica. Dovranno, in particolare, essere facilmente individuabili le aree di stoccaggio suddivise per tipologia di rifiuto. La cartellonistica, come previsto dalle norme sull'etichettatura, dovrà riportare, in relazione alle caratteristiche di pericolosità delle sostanze in stoccaggio, gli adempimenti in caso di primo soccorso;
25. mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti, dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in

materiale compatibile ed inalterabile a contatto con quanto contenuto; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità di quanto contenuto, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;

26. verificare, con cadenza almeno annuale l'impermeabilizzazione dei bacini di contenimento dei contenitori di rifiuti liquidi e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione. Con stessa cadenza, i bacini dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali;
27. dotarsi di un apposito registro di carico e scarico dei rifiuti ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
28. svolgere la propria attività nel rispetto della normativa ambientale e sanitaria vigente avendo cura di salvaguardare la salute dei cittadini e dei lavoratori, l'ambiente, la flora e la fauna ;
29. limitare l'impatto acustico derivante dall'esercizio dell'impianto che non dovrà superare i limiti previsti dalla normativa vigente;
30. esercire l'impianto nel suo complesso cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;
31. sottoporre l'impianto nel complesso, nonché i singoli macchinari, ad adeguate operazioni di controllo e di manutenzione, anche secondo quanto previsto dai manuali di manutenzione e uso predisposti dalla ditta Società fornitrice. Le operazioni di manutenzione effettuate dovranno essere riportate su apposito registro approvato dall'Amministrazione Regionale;
32. svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO 14001, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento;
33. garantire la custodia continuativa dell'impianto;
34. effettuare, con frequenza almeno annuale, la taratura dell' unità di pesatura degli automezzi;
35. garantire che le attività dell'impianto siano seguite costantemente da un tecnico abilitato e sottoporre gli addetti deputati a tali attività ad idonea attività informativa e dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (DPI);
36. monitorare, al fine di garantire il controllo della falda ai sensi della D.G.R. n. 222 del 25.03.2005, a propria cura e spese, attraverso il pozzo spia già

realizzato, le acque interagenti con l'attività di gestione rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area DA/02/03 "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;

37. monitorare, qualitativamente, le acque di falda prelevando i campioni dai piezometri esistenti nell'impianto con cadenza semestrale, e ogni qual volta si verificassero incidenti significativi nell'impianto che possano interessare e compromettere la qualità della falda sotterranea. I parametri da analizzare sono quelli previsti in tabella 1 dell'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 e, i rispettivi limiti, sono quelli definiti in tab. 2 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Le risultanze del monitoraggio effettuato dovranno essere trasmesse alla Regione Lazio e ad ARPA Lazio sezione di Viterbo. L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nel pozzo a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nel pozzo a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. TAB. B.3.2 allegato 1 dell'allegato alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), la società dovrà darne comunicazione agli enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge;
38. consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti. In particolare, la società dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
39. evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti ai lavori, in particolare con quanto disposto dalle norme relative agli agenti chimici pericolosi;
40. garantire il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitare ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché gli inconvenienti derivanti dai rumori e dagli odori molesti;
41. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico-sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
42. procedere, a fine giornata, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dalle aree di transito e comuni all'impianto al di fuori delle aree di stoccaggio;
43. comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti. In tal caso la società deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
44. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva

delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

45. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la società è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
46. l'autorizzazione di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D.Lgs n. 152/06, dovrà acquisire preventivamente il nulla osta dell'Amministrazione regionale;
47. ferme restando le altre sanzioni previste dalla Legge, il mancato adempimento alle prescrizioni di cui sopra comporterà l'applicazione di quanto previsto dall'art. 208 comma 13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

L'adempimento delle prescrizioni sopra riportate non esonera la società dal rispetto delle normative vigenti regolanti le attività autorizzate, anche se non puntualmente richiamate nel presente provvedimento.

Ulteriori prescrizioni potranno essere impartite a seguito di comunicazione da parte degli Enti preposti.

Il Direttore

.....
(arch. Manuela Manetti)